

«Noi 485 farmacisti siamo l'avanguardia della prima linea nell'emergenza»

LA NEO PRESIDENTE DELL'ORDINE DANIELA CREMONA: LE FARMACIE PRESIDIO SUL TERRITORIO DI SALUTE E DI ASCOLTO

Simona Segalini
simona.segalini@libertati.it

● Sette anni di blocco per il rinnovo del contratto di farmacisti non titolari, ovvero i collaboratori di farmacia. Ma non è la questione sindacale che la dottoressa Daniela Cremona, neo presidente dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Piacenza, intende adesso porre al centro dei riflettori subito dopo l'elezione. Nei giorni scorsi l'Ordine è stato chiamato alle urne. E dalle urne è uscito il nuovo consiglio direttivo che nella sua prima riunione, nella sede di via Giordani, a Piacenza, ha posto la Cremona al vertice, dopo un mandato triennale da vice presidente al fianco del presidente uscente, il dottor Carlo Bertuzzi. Ora, con la dottoressa Cremona presidente, anche la seconda carica, quella di vice presidente, è occupata da un'altra donna, la dottoressa Alessandra Melfa. Prima della dottoressa Cremona, solo un'altra donna aveva seduto sulla poltrona più importante dell'Ordine, la dottoressa Fiorani. La nuova presidente, 57enne, da 27 anni opera dietro il bancone della farmacia Garilli di Bobbio, in Valtrebbia.

Dottoressa Cremona, con lei il mandato passa da triennale a quadriennale, per effetto della legge Lorenzin. Quali saranno le questioni che

caratterizzeranno il suo mandato, in questo tempo così complicato sotto il profilo sanitario?

«L'Ordine in questo momento raggruppa 485 iscritti. Il suo stato di salute è buono, non abbiamo grandi numeri ma i conti vanno bene. L'Ordine vigila su un ampio spettro di tematiche, dalla professione del singolo alla revisione della pianta organica di una farmacia. Per ora non abbiamo ancora redatto programmi, ci incontreremo nel direttivo prima di Natale. Il mio obiettivo è comunque quello di tutelare la professione. Ricordo, ma solo per farne un cenno, che il rinnovo del contratto dei farmacisti non titolari è fermo da 7 anni, ma in questo momento non vorrei sottolineare questioni di natura sindacale».

Durante la prima ondata della pandemia, e anche ora perse in toni leggermente minori, le farmacie sono state fortemente sotto pressione.

«E' vero, durante la prima ondata la gente si riversava letteralmente in farmacia. E noi ci siamo trovati da subito nella prima linea, anche se all'inizio non tutti fra noi erano dotati dei dispositivi di protezione necessari. Siamo stati, allora e anche oggi, destinatari di richieste di pareri, di consigli, di telefonate. Diciamo che ancor più di ieri la figura del farmacista è diventata un vero e proprio punto di riferimento

per le persone, e non solo ovviamente a Piacenza è accaduto».

Da settembre state svolgendo screening di test sierologici, un compito nuovo, per evidenziare l'incidenza nella popolazione, in una fetta in particolare, di chi è entrato in contatto con Covid-19.

«E' tuttora in corso questo screening, un'iniziativa della Regione Emilia-Romagna a cui noi farmacisti abbiamo aderito, e che proseguirà fino al 31 dicembre 2020. I nostri test, compiuti in stretto collegamento con l'Ausl a cui comunichiamo i risultati, sono riservati alla popolazione dagli zero ai 18 anni, e a tutti i familiari conviventi. Coinvolto nell'offerta del sierologico è anche tutto il personale scolastico. In Emilia Romagna c'è stata un'alta partecipazione, circa il 97 per cento. Una piccola percentuale è stata mandata successivamente a sottoporsi al tampone, e sono emersi casi di positività».

I farmacisti nella prima linea anche coi test rapidi, o sbaglio, dottoressa Cremona?

«Sempre l'Emilia Romagna si sta muovendo per i tamponi rapidi, che ci potrebbero venire affidati. Se ne sta parlando e la decisione dovrebbe esserci comunicata nei prossimi giorni. Si tratterà ancora di uno screening. Se il soggetto risulterà positivo al coronavirus, verrà inviato all'Ausl per sottoporsi al tampone molecolare».

Il farmacista, soprattutto nei luoghi di montagna, è veramente la prima faccia della sanità sul territorio.

«Mi lasci dire che per molte persone il farmacista è tutto: è un po' "psicologo", è il primo ascolto sanitario. Ma penso che questa centra-



L'interno di una farmacia piacentina in una foto d'archivio

lità di ruolo, o meglio, questo legame tra cittadino e farmacista, esuli dai territori di montagna: anche in città ogni quartiere ha il suo farmacista».

Il farmacista è una professione che ha appeal sui giovani?

«Diciamo che di giovani ne abbiamo tra gli iscritti, anche se lo stipendio, in caso di collaboratori, non è così alto come qualcuno potrebbe pensare. Però, tutti gli anni abbiamo nuovi ingressi».

Come evolverà ancora la sua professione, dottoressa Cremona?

«Quella di farmacia è una facoltà di studi che andrà rivista. A livello nazionale di parla di una riforma, vi sono nuove branche da inserire. Stiamo valutando di essere farmacia dei servizi: prima della pandemia eravamo partiti con la presa in carico dei pazienti affetti da broncopatia, poi ci siamo fermati. In farmacia abbiamo tutti ormai dotazioni per molti test. E poi c'è tutta la partita informatica che viene avanti, dallo Spid allo sportello Cud, che già oggi assolviamo».

L'INTERROGAZIONE

Il Carroccio in Regione: «E' necessario rinnovare il contratto dei professionisti»

PIACENZA

● "Doveroso il rinnovo del contratto dei farmacisti, professione assimilabile, a tutti gli effetti, a quella degli operatori sanitari, considerando il ruolo che hanno svolto nei periodi più difficili di contrasto alla pandemia".

È quanto ha chiesto un'interrogazione della Lega dell'Emilia Romagna, a prima firma Valentina Stragliati, ma che in una nota si dice condivisa anche dai leghisti Fabio Bergamini, Daniele Marchetti e Simone Pelloni. L'interrogazione, nelle intenzioni dei suoi firmatari, vuole rilanciare l'istanza partita da Daniela Cremona, neopresidente dell'Ordine dei farmacisti di Piacenza, la quale, subito dopo la nomina, aveva detto di auspicare il rinnovo dei contratti che è atteso da anni.

In effetti, il contratto per i collaboratori di farmacie, ovvero per i farmacisti non titolari, attende il rinnovo da circa sette anni.

"Ormai le mansioni dei farmacisti recita il testo dell'interrogazione del Carroccio - sono assimilabili a quelle di un operatore sanitario e si richiede che questo venga riconosciuto. Gli stessi farmacisti sperano che arrivino risposte positive visto che in questi mesi hanno vissuto momenti molto duri e non si sono mai tirati indietro, senza considerare che molti operatori del settore si sono persino ammalati nel prestare assistenza a chi aveva il Covid" commentano i consiglieri.

Da qui la richiesta della Lega alla giunta regionale "se abbia intenzione di assimilare a tutti gli effetti i farmacisti agli operatori sanitari".
_red.cro.



Stiamo concludendo lo screening dei sierologici sulla popolazione scolastica, e aspettiamo i tamponi rapidi»